

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)
 Un anno L. 10.—
 Sei mesi > 5.50
 Tre mesi > 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem
Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 La quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A

I manoscritti non si restituiscono

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 15 Ottobre

Non vogliamo martiri;
 ma neanche ribelli, — in
 nessun partito.

(Stampa 12 13 ott. N. 284).

Leggendo le soprascritte parole in calce a un articolo della ufficiosa *Stampa*, ci parve di trasecolare.

Come mai, esclamammo, può ciò concedersi ed ammettersi dal ministero, se tanto crudeli sono le persecuzioni contro i radicali? mentre invece a Roma e a Napoli, nelle private congreghe e in pubblico, i clericali insultano al capo delle attuali istituzioni e fanno voti per un mutamento di queste istituzioni? e il governo questi ultimi non li lascia fare, e quasi quasi non li protegge?

La stessa *Stampa* scrive:

«Mentre Sua Santità, protesta del suo amore per l'Italia, non trascura di reclamare un potere che, resogli, romperebbe la compagine dell'Italia..... E ad esempio di lui, pure ripetendo le dichiarazioni di questo amore volpino, il partito clericale cospira, in segreto e in pubblico, ad abbattere questa unità, senza la quale gli italiani tornerebbero ai tempi in cui sentivano di avere una patria solo per averla perduta.»

Se ne vuole di più? I clericali cospirano in segreto e in pubblico! Lo dice l'organo del ministero.

Il papa si atteggia proprio a sovrano; anzi la stessa *Stampa* è costretta a osservare che: «non vi può essere unità con due sovrani nella stessa nazione.»

E per di più che «al congresso di Napoli il problema della rivendicazione del potere temporale è stato enunciato apertamente, senza nessuna reticenza, senza alcuna circospezione.»

Il governo sa dunque che cosa tramano questi eterni nemici d'Italia.

Quali misure sa prendere?

Eppure la *Stampa* contiene le seguenti parole sul contegno che dovrebbe tenere il governo:

«Tutti i nemici delle istituzioni, qualunque sia la loro bandiera, sono eguali dinanzi alle leggi che le proteggono.»

«Le guarentigie, che sono una eccezione alla regola in omaggio alla persona del pontefice, non derogano nè possono derogare alle leggi comuni a cui tutti i cittadini del regno, compresi i clericali, sono soggetti. La grande lealtà, la longanime larghezza, onde il governo ha sempre osservato gli impegni assunti con la legge delle guarentigie, hanno forse dato ansa agli ardimenti illegali del partito clericale che pure ostenta

di sprezzarle. Ma ciò non deve né può durare.

«Il presidente del Consiglio dichiarò a Stradella che il governo del Re considera la legge delle guarentigie come il *maximum* delle concessioni da poter fare al papato. Non si può dunque ammettere che vi sia una immunità superiore alle guarentigie stesse, che sciogla il partito clericale dai freni delle leggi ordinarie imposti a tutti i cittadini, per la tutela delle istituzioni fondate dal libero voto della maggioranza italiana.»

Queste sono le parole, i fatti però vediamo ogni giorno che non vi corrispondano; il governo agisce anzi all'opposto.

Ed a questo si è giunti colle continue debolezze e per fare ogni sforzo per condurre a una conciliazione, che è impossibile fra l'Italia e il Papato.

Ai radicali non si permette di fiutare e discutere; ai clericali è concesso invece emettere impunemente grida conosciute per sediziose, fare voti per la cessazione dell'attuale ordine di cose e dichiararsi organizzati, per abbatterle,.... in 60,000!!

Di quegli scipiti, bamboli e donne che ne fanno parte, non c'è invero da avere paura: fossero cento milioni!

E da avere paura invece per la debolezza del ministero, che mostra conoscere le piaghe eppure non osa porci rimedio, cosicché maggiore è la sua colpa.

Ma chi ne è responsabile di fronte al paese?

O forse vi sono influenze superiori, come già noi tante volte sostenemmo, per un *modus vivendi*, forse già in pratica attualmente?

Noi non ci leviamo da questo convincimento, e siccome questo è un convincimento di molti e che va facendosi strada, così, siccome il ministero è responsabile di fronte al paese e alla Camera, noi lo invitiamo a pronunciarsi.

Il ministero però colle sue tendenze trasformiste non osa farlo! Alla testa del programma trasformista non sta la tendenza ad un accordo fra trono e altare?

Le tenerezze verso Mons. Sanfelice, arcivescovo di Napoli, che presiedette all'ultimo congresso non ne fanno sospettare? E perchè ad arcivescovo di Torino si volle quell'Alimonda che nel Vaticano pronunciò l'enfatico discorso in favore del potere temporale? — E da chi lo si volle?

Siamo italiani innanzi tutto!

Non irridiamo ad alcuno con vacue frasi, ma pensiamo seri ai casi nostri.

Questi ci impongono di sorvegliare attentamente i movimenti antinazionali dei preti, e a fare sì che il ministero si assuma la responsabilità dei suoi doveri di fronte al paese.

Nessuna influenza può fare sì che esso obliteri la propria responsabilità.

Se queste influenze sussistono esso deve svelarle!

Al sacro grido di: Sempre avanti, Italia! si vuole proprio sostituire coi fatti, checchè la *Stampa* ne dica, l'altro: Sempre avanti i clericali!

L'on. Dotto e l'esercito

Mentre tanta zizzania si sparge fra l'esercito e la nazione, accusandone i democratici, siamo lieti di riportare il seguente brano del discorso pronunciato a Pesaro dall'on. Dotto de' Dauli e lo dedichiamo ai trasformisti: «Vi accennerò ora un altro importantissimo e scabroso argomento, quello cioè della *difesa nazionale*. Presso lo scorcio del secolo XIX noi vediamo tuttora la forza che s'impone al diritto, e ce lo mostrano le imprese della Bosnia e della Erzegovina, di Cipro, di Tunisi, d'Egitto e via dicendo.

«Caldo fautore dell'arbitrato internazionale io veggio pur troppo che dinanzi le bieche arti di una cordarda diplomazia, dinanzi le spavalderie di alcune potenze d'Europa, questo arbitro è per ora un generoso desiderio. E' indispensabile dunque che anche noi ci manteniamo forti e pronti agli eventi. Ma sincero partigiano dell'abolizione degli eserciti permanenti (*Bene*) causa precipua del disesto finanziario che travaglia l'Europa, io reputo necessario adottare tutte quelle possibili modificazioni che trasformino lentamente e progressivamente l'esercito stanziale in esercito veramente nazionale (*Applausi*). Ma intanto che l'esercito è, che l'esercito deve rimanere, è d'uopo che sia ben istruito, ben nutrito, ben alloggiato, che abbia educazione veramente nazionale e liberale, affinché non possa mai servire di strumento a nessuno per mire liberticide e reazionarie (*Bene applausi*) perciocchè l'esercito è soprattutto nazionale, ed ha l'altissima e suprema missione della patria. Nell'esercito quasi tutti abbiamo militato, ed in esso tutti abbiamo congiunti ed amici, esso è parte integrante del popolo. (*Bene*)»

L'on. Severino Sani a Comacchio

Il deputato Severino Sani ebbe al suo giungere accoglienza entusiastica da tutta la cittadinanza.

Ricevuto nel locale della Società democratica, dietro invito dell'ingegnere Samaritani, pronunciò un splendido discorso, pennellando la politica interna ed estera attuale del governo e biasimandola acerbamente.

Disse che all'interno si creò la immoralità e il trasformismo; e all'estero il servaggio all'Austria ed alla Prussia.

Confutò il discorso pronunciato da Baccarini a Genova, nel quale l'ex ministro dei lavori pubblici riconobbe necessaria l'esistenza dei due partiti di Destra e di Sinistra, affermando che ormai in Italia non sono possibili che monarchici e radicali.

S'intrattene poi diffusamente sugli interessi locali, assicurando che li patrocinerà con tutte le sue forze.

La riunione riuscì cordialissima, allietata dai suoni degli inni patriottici eseguiti dalle bande musicali, e dalla effusione dei più energici e sinceri sentimenti democratici.

La voce degli irredenti

La dieta triestina

Il giorno 13 la dieta provinciale di Trieste approvò con enorme maggioranza la petizione in cui si chiede la creazione di una università italiana a Trieste. Le gallerie affollatissime accolsero con fragorosi applausi le frasi della petizione riguardanti i diritti della nazionalità italiana.

Onore ai triestini!

Esposizione generale Italiana

(Corrispondenza particolare)

Torino, 13 ottobre.

(*Insubre*) I corrispondenti di giornali da Torino saranno, nell'anno prossimo, davvero fortunati. Oltre le innumerevoli descrizioni che potranno fare delle gallerie, dei saloni, dei padiglioni, dei chioschi popolati da tutte le meraviglie dell'arte e della industria, avranno anche un argomento davvero inesauribile che finora giammai si presentò alla fantasia dei giornalisti italiani.

E sarà quello della *Esposizione di notte*.

Immaginatevi che strano e fantastico spettacolo presenterà il gran sacco di Valentino tutto pieno dei riverberi e degli sprazzi vivissimi d'una luce bianca, intensa, rallegrato dalla musica, animato da una grande moltitudine di cittadini che sembreranno i rappresentanti d'un popolo mitologico; immaginatevi anche tutta quella città delle meraviglie che va ora sorgendo nel vastissimo giardino torinese, tutta quanta illuminata da quella medesima luce bianca, vivida e per così dire portentosa, e poi ditemi se tutto ciò non costituirà uno spettacolo incantevole, se non sembrerà un sogno orientale degno delle novelle arabe.

Questo soggetto meraviglioso straordinario si presenterà quotidianamente ai giornalisti che si troveranno nel 1884 a Torino perchè il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ha, l'altro dì, deciso di tenere aperto di notte i locali della mostra illuminandoli colla luce elettrica.

Quale sarà l'esito di questo tentativo, non c'è bisogno d'essere profeti per poterlo finora conoscere con certezza...

Il primo esperimento fattosi a Parigi nel *Salon* di belle arti riuscì meravigliosamente con molta soddisfazione degli accorrenti, il tentativo che sarà fatto nel 1884 a Torino avrà il vantaggio di poter avere quest'ottimo precedente il quale fece già

scuola, e quindi i suoi risultati saranno quali sono preveduti, cioè splendidissimi.

Notizie Italiane

Lo stabilimento Grondona di Milano ha da un po' di tempo congedato 600 dei suoi 800 operai per mancanza di lavoro.

E intanto sulle ferrovie manca il materiale e si va dicendo che l'industria nazionale è insufficiente a dar in tempo le forniture.

Gli azionisti della Regia cointeressata dei tabacchi sono convocati in assemblea generale pel 18 corr. Si domanderà l'autorizzazione di trattare col governo per pagamento in due anni dello *stok* dei tabacchi, mediante un equo interesse. Il nuovo organico dell'Amministrazione dei tabacchi sarà presentato alla Camera col bilancio preventivo del 1° semestre 1884.

Il *Fascio* pubblica una lettera dell'on. Maiocchi, in risposta al discorso del Papa. L'on. Maiocchi si dichiara, quale discepolo di Mazzini e di Garibaldi, cultore del sentimento religioso. Ma appunto per questo è avversario del cattolicesimo, che conduce agli stessi risultati del materialismo.

La *Politische Correspondenz* dice che Mancini continua con fortuna nella sua politica africana, mercè la quale l'Italia conchiuse in questi giorni importanti trattati col re dello Scioa, col Sultano di Aussa e col capo dei Dankali, assicurando così, il commercio fra lo Scioa ed Assab destinato a diventare un centro importante di traffico.

Lo scultore Monteverde fu invitato dal ministro Baccelli ad appparecchiare il disegno per monumento a Vittorio Emanuele nel centro del Pantheon.

Notizie Estere

In seguito alle dimissioni di sir Brand dalla presidenza della Camera dei Comuni, si ritiene probabile che sia chiamato a sostituirlo qualcuno degli attuali ministri, il che trarrebbe seco una ricostituzione parziale del gabinetto inglese.

Il *Berliner Tageblatt* conferma che la Svizzera vuole sollecitare la decisione di un giudizio internazionale, per la violazione della frontiera elvetica-savoiarda da parte della Francia.

Si assicura poi che il Gabinetto di Berlino abbia scambiato con quello di Roma le sue idee intorno alla neutralità della Savoia, e che i due Governi si siano accordati per una eventuale cooperazione al riguardo.

Corriere Veneto

Fascio democratico

Ieri, a Venezia in una delle sale del Ridotto, convennero i delegati delle varie Associazioni democratiche del Veneto che avevano aderito al Congresso di Bologna.

Le Società rappresentate erano una ventina — e parecchi i delegati recatisi a Venezia da Padova, Treviso, Rovigo per il patriottico scopo.

L'adunanza procedette dapprima alla nomina dei cinque membri, che comporranno, durante un anno, il Comitato regionale Veneto, Udine esclusa — e riuscirono eletti:

Tivaroni avv. Carlo di Padova.
Turrizini Pietro di Rovigo.
Bianchetti avv. Giuseppe di Treviso.
Castellani Emilio di Venezia.
Galeno dott. Angelo di Monselice.

Da taluno dei delegati venne raccomandato al Comitato regionale di provvedere:

a) alla fondazione di un giornale che propugni strenuamente le idee del programma di Bologna;

b) acchè il giorno 11 Novembre abbiano luogo in tutte le città del Veneto, dei Comizi per l'allargamento del voto amministrativo.

Furono da ultimo spediti telegraficamente un saluto a Saffi ed a Campanella, nonchè ai componenti il Comitato centrale, onorevoli Boito, Cavallotti e Costa.

Daremo, a suo tempo, una più estesa relazione dell'importantissima seduta.

Questa relazione sarà composta dall'ufficio presidenziale e inviata a tutte le associazioni aderenti, comprese quelle cui per errore non fosse stato inviato l'invito alla radunanza di ieri.

Deputazione Veneta

L'avvocato Giuseppe Valerio Bianchetti, cui una commissione del circolo democratico di Treviso aveva offerta la candidatura al Parlamento nazionale in surrogazione del compianto Antonio Mattei, vi ha rinunciato con una lettera che fa fede ancora una volta della saldezza dei suoi principii e della rigidità del suo carattere.

Il circolo democratico trevisano proclamò allora la candidatura di Isidoro Coletti, giovane coltissimo e da tutti amato, il quale a Treviso è troppo noto egli pure per i suoi principii, cosicchè surrogherà senza dubbio degnamente il compianto Mattei.

Da Marostica

14 ottobre.

Teatro

Giovedì (11 corrente) ebbe luogo la beneficiata dell'esimia artista Annetta Vandagna con la *Marcellina* di Marrenco e l'operetta in un atto *Un sacco in trappola* sostenuto il tutto egregiamente dalla *seratante*.

Appena comparve sulla scena, un turbine d'applausi la salutò quale stella più smagliante della compagnia. Ed ha diritto a tali entusiasmi, perchè accoppia tutte le qualità delle artiste di non comune talento.

Le furono presentati mazzi e ceste di fiori, regali di valore ed un incasso non comune nel nostro teatro: parola più eloquente di ogni elogio.

Che serbi la signorina dunque grata memoria dell'accoglienza avuta, e ben meritata, ed il pubblico cortese non mancherà di accorrere numeroso professandole, ammirazione e stima.

Prospero.

Belluno. — Fra breve, a merito della Società Ginnastica Alpina, sarà

istituita anche in Belluno una sezione del Tiro a segno nazionale.

Pordenone. — Il giorno 16 corrente avranno principio le lezioni all'Istituto Tecnico e seguiranno dalle 9 antimeridiane alle 12 e dalle 2 pomeridiane alle 4. — Gli esami di licenza o di promozione vanno discretamente: il più completo accordo regna fra i professori e il nuovo direttore.

Schio. — Ieri si recarono a Schio, con la banda, gli operai di Valdagno. L'accoglienza fu entusiastica. Fu salutata con immensi applausi la presentazione della bandiera.

Schio era imbandierata e festante. Gran folla dappertutto. Convennero a Schio 7 bande musicali.

Venezia. — È aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di storia naturale nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia collo stipendio di L. 2640. Spedire le domande al R. provveditore agli studi di Venezia.

Vicenza. — A tutto 31 ottobre 1883 è aperto il concorso ad un posto di Medico Primario nello Spedale di Vicenza collo stipendio di L. 1030 e diritto a pensione. Il concorso viene aperto per titoli e per esame, restando libero all'aspirante di scegliere l'uno o l'altro dei due modi indicati.

Corriere Provinciale

Abano. — I soliti ignoti si introdussero nella casa di certo Angelo Garon, e da questo lasciata aperta. Vi rubarono biancheria per lire venti.

Curtarolo. — Ebbe a destarsi casualmente il fuoco nella casa di certo Pietro Mattiello. Non ostante i pronti soccorsi venne la stessa completamente distrutta. Il danno ascende a quasi 22,000 lire.

Cronaca Cittadina

La nostra Università. — Una corrispondenza all'*Arena* e da noi fatta nostra — siccome consona a tutti i precedenti del *Bacchiglione* — ci fruttò nella *Garzetta Medica Italiana* una lunghissima risposta dell'egregio prof. Achille De Giovanni, vanto e decoro della nostra Università.

Nella impossibilità di poter pubblicarla per intero, ne riassumiamo alcuni punti ed altri ne riportiamo, tanto più che nel fondo coll'egregio professore noi ci troviamo d'accordo, più che non paia.

Certo egli è, per la sua posizione, più riservato di noi nel linguaggio, e forse non divide con noi tutto il concetto che le piaghe è meglio svelarle tutte.

Che ci importa difatti se anche altre Università trovansi in decadenza? Il fatto sta che fra queste è la nostra.

Che ci importa se si dice che siamo entrati tardi nel consorzio nazionale e quindi più tardi sentiamo i benefici influssi dell'unificazione? Il fatto sta « che il nostro Ateneo si è mosso con maggiore lentezza di qualche altro. »

Che ci importa se anche altrove vi siano certe disgrazie, come certe intemperanze e umori disgreganti nei professori e certe scienze non sono svolte ampiamente? Il fatto sta che « le nostre saranno più gravi e dannose. »

Che ci importa il protestare contro il fatto che non tutte le scuole siano screditate? Il fatto sta che a torto o ragione nella pubblica opinione questo principio è entrato, e certi fatti non si possono negare.

Che ci importa se si ha a dividere l'Università dall'ambiente cittadino e se male incolse ai nostri studenti che altrove si iscrissero? Il fatto sta che a Padova pure « havvi ancora del vecchiume; v'ha difetto di scuole dimostrative e sperimentali. » Il fatto sta che si riconosce come conviene « accelerare il nostro lavoro di riforma; estendere questo lavoro a tutte le scuole ecco l'importante. Dopo ciò dovrebbesi aggiungere che è necessario rendere la dimora di Padova meno costosa, più gradita e confortevole. »

Che importa dire che la mancanza del consorzio non « ha impedito finora che si soccorresse alle più urgenti (?) necessità? » Il fatto sta che si riconosce come « questa mancanza può danneggiare e danneggerà senza dubbio in avvenire. »

Non c'è dunque fra professore e giornalisti altra differenza che nella forma, a seconda della posizione loro; la sostanza, come dalle precedenti domande e risposte (tolte alle parole del De Giovanni) può rilevarsi, è identica.

Dove poi siamo più d'accordo col De Giovanni è la dove appunto parla del Consorzio. Il consorzio non fu forse sempre sostenuto dal *Bacchiglione*?

Amiamo quindi riportare i brani principali di quanto sul consorzio scrisse il dotto professore, tanto più che lo delinea sotto un nuovo aspetto che è assai a meditare.

« Il Consorzio deve farsi, per potere raggiungere la Università consorelle sulla carriera del progresso; per contendere la palma alle migliori; per continuare, secondo il genio dei tempi, le nostre gloriose tradizioni. »

« Pensiamo che se Italia tutta si onora dei nomi di Galileo e di Morgagni, e Padova, siamo noi veneti, quelli che da quei nomi gloriosi traemmo una invidiata eredità di eccellenza negli studi... »

« Dove vissero i grandi geni non resta soltanto eredità di gloria, ma ben anco di doveri. »

« Il Consorzio Universitario deve essere regionale. Anche perchè noi lo vogliamo regionale, crediamo sfuggire ad una grande parte delle opposizioni che si fecero al progetto del Consorzio; e su questo nuovo terreno... scongiuriamo il di che, per deestabile incuria dei posteri si spenga la face di scienza e di progresso che ci consegnarono i nostri predecessori. »

« Oltre molte ragioni, d'ordine più che altro burocratico, messe contro ai sostenitori del Consorzio, abbiamo inteso sentenze poco gentili, più spicciolate che giuste, alle quali vogliamo opporre poche parole. »

« Si disse che il lustro alle Università non viene già dai laboratori grandiosamente allestiti, ma dall'ingegno grande e dalla grande operosità dei maestri. »

« Noi non siamo luminari; ma preghiamo gli onorevoli oppositori a non spostare, a non snaturare la questione e ad accertarsi, che se nascesse fra noi un genio, senza dubbio si agiterebbe indarno fra le angustie degli attuali mezzi scientifici, perchè ai tempi nostri, per far progredire la scienza dal punto a cui è arrivata, non gli basterebbe la prodigiosa intuizione, nè l'aver vegliato le notti sulle antiche pergamene. — Al genio, per la scoperta di nuove leggi, a noi per la dimostrazione e l'applicazione di quelle che si conoscono, necessita, un ambiente scientifico, dove ad ogni ora non si sia costretti ad abbandonare l'impresa per mancanza dei mezzi indispensabili. Ci si provveda di quanto occorre. »

« Il Consorzio è una necessità ineluttabile dei tempi; una condizione di vita per le Università in genere; senza il Consorzio noi non potremmo giammai partecipare alla gara delle Università sorelle. »

« Il Consorzio regionale corrisponde più adeguatamente ai bisogni ed alle tendenze dei tempi. — Le singole provincie della Venezia in ragione dei mezzi, la città di Padova in proporzione dei mezzi e dei vantaggi che le ridondano dall'essere sede nell'Ateneo, possono con pressochè insensibili sacrifici rialzare all'antico splendore l'Università, e disperdere con argomenti di fatto la fama di decadenza, che taluni, per amore scongiato di patria, le fanno con grave detrimento. »

« Qualche Università, sebbene non soccorra dal Consorzio di sorta, pure

cammina vivace e florida, nè si intende che a maggiore suo lustro si invochino sussidi in fuori di quelli che le provengono dal Governo. »

« È vero. Ma quella Università non può essere presa a norma da noi. Pur troppo, come tra gli uomini, così tra le istituzioni umane, v'hanno le privilegiate. Privilegi di postura, privilegi storici, privilegi ottenuti forse mercè le insistenti brighe di faccendieri politici; comunque essi siano, costituiscono per noi un fatto eccezionale. Dopo tutto, nemmeno questa fortuna fra le Università è superiore, nè pari ai nostri desideri. »

« Non giova poi muovere rimproveri al Governo, nè attendere che questo si arrenda alle nostre istanze; imperocchè fugge un tempo prezioso e irreparabile, e intanto si accumulano sempre nuovi bisogni e sempre più ardua diventa l'impresa nostra. I bilanci della pubblica istruzione presuppongono l'azione sussidiaria dei Consorzi. »

Ma a che ci dilunghiamo? noi il lavoro del dotto professore l'abbiamo riassunto; conviene però leggerlo tutto, e muoversi tutti per fare qualche cosa.

Concluderemo anzi colle parole del De Giovanni: difficoltà ce ne sono:

« Ma non crediamo che tutte le volte che stanno innanzi a noi delle difficoltà, si debba recedere dall'impresa giudicata buona e doverosa. D'altronde, la esperienza insegna, che assai meglio consiglia la convinzione di far cosa buona ed utile, di quello che il calcolo pedante delle supposte e reali difficoltà. »

« Bisogna fare; bisogna fare presto; bisogna fare tutto incondizionatamente, per evitare il nostro decadimento in un prossimo avvenire. »

Non siamo forse d'accordo?

Decesso. — Un telegramma del dott. Angelo Tessaro al nostro Municipio e da questo gentilmente a noi pure comunicato, ci partecipa che stamane (15) alle ore 8 in Crespano Veneto spirava l'abate Pietro Canal, professore emerito presso la nostra Università. Le lettere latine ed italiane fanno in lui una gravissima perdita; chi poi non conosceva l'uomo franco, leale, snello di persona, lampeggiante dagli occhi l'ingegno e che era ancora uno di quei pochi di quello stampo antico che va sempre più sparendo?

Ad altri il tessere i suoi elogi; a noi basti il dolore di propagare nei cittadini e per gli scienziati la triste notizia.

Biblioteca popolare. — Si rende a conoscenza del pubblico che a cominciare da domani (martedì), hanno principio le letture serali dalle 7 alle 9 pom. a somiglianza degli scorsi anni.

Le belle domeniche. — Un vuoto il più spaventoso dominava anche ieri per le vie deserte della solinga città; era una vera malinconia. Non c'erano che i tram, le cui carrozze sempre piene dinotavano ancora che una vita pur c'era.

Tutti del resto erano usciti di città a respirare i soffi del cadente autunno, e bearsi nella estasi del tepore dell'aura.

Se gente c'era ancora in città era quella che per i suoi affari non poteva assolutamente muoversi. Le belle domeniche avevano proprio trascinato tutti fuori delle porte.

Congregazione di Carità. — Non scriviamo queste linee che per associarci a quanto già fu detto e constatare la fatale diminuzione dei redditi presso la locale Congregazione di Carità.

È questo un fatto doloroso nella costante sua progressività. La Congregazione nostra è tanto povera per non sentirne il pertinace influsso.

Ciò è ben più doloroso a rilevarsi in questi giorni in cui per i cambi di casa e per gli affitti, piovono le domande in numero straordinario, e la Congregazione trovasi costretta per

mancanza di fondi a respingerle quasi tutte.

Eppure Padova dei milionari, gazzanti nel superfluo, ne conta tanti! Quale strano e sconcertante contrasto!

A noi però che non facciamo parte di questi fortunati, non resta pur troppo che di osservare e rilevare.

Artisti concittadini. — Pubblicammo giorni sono nel nostro giornale il brillante esito ottenuto dalla signorina Itala Costa quale prima donna al teatro di Vercelli. Ora siamo lieti di pubblicare che anche il giovane Vittorio Brombara pure allievo dell'Istituto musicale di Padova e nostro concittadino, il quale era scritturato al Teatro d'Alba, ieri a sera fece il suo debutto nell'*Ebreo* d'Apolloni, e che quale primo baritono assoluto e nell'importantissima parte del protagonista ebbe un esito felicissimo con molte acclamazioni dall'affollato uditorio lochè onora il giovane Brombara e l'Istituto musicale nostro.

Ne siamo proprio lietissimi!

Assicurazione sulla vita. —

L'assicurazione sulla vita crea il capitale; essa è una operazione di savia previdenza, tanto più che il pagamento dell'annuo canone è nelle varie associazioni, che vi si prestano, assai tenue. Per queste assicurazioni con molta facilità e senza il menomo disagio un padre di famiglia può risparmiare sui guadagni della professione, procurando ai suoi una vita comoda ed agiata, e garantendo loro la prosecuzione di questo benessere materiale anche nel caso in cui una morte prematura lo colpisse. Non è qui certamente il luogo di discorrere delle svariate forme dell'assicurazione, nè delle molteplici circostanze in cui può giovare; ma riconoscendola per istituzione altamente benefica, non possiamo che rallegrarci nel vederla prendere maggior sviluppo nella nostra città.

L'amico nostro avvocato Ferruccio Squarcina che qui in Padova è rappresentante della società inglese *The Gresham*, come a Rovigo lo è il sig. Tullio Minelli, riusciranno senza dubbio a svilupparla anche fra noi, tanto più che la società *The Gresham* è assai anche in Italia ormai favorevolmente conosciuta, sia per lo scrupoloso adempimento degli impegni assunti, sia per le eccezionali garanzie che può dare per effetto della sua situazione finanziaria.

Non dubitiamo quindi che adesso essa non abbia a fare anche fra noi buoni affari. Chi vorrà disconoscere la importanza?

Minime. — Fu arrestato uno dei soliti questuanti.

Venne dichiarato in contravvenzione certo A. B. perchè di notte disturbava la gente suonando un'armonica. Iovero se si considera disturbatore della quiete un suonatore d'armonica, speriamo che qualche cosa vorrà farsi anche per gli ubbriacchi che schiamazzano.

Almeno per non cadere nella più ridicola delle contraddizioni.

Teatro Garibaldi. — Chi volesse esporre le impressioni della serata di ieri dovrebbe certamente incominciare da quelle prodotte dalla grave figura di canonico che in tutte le menti è rimasta profondamente scolpita.

Chi non conosce le occhiate, le risatine di compiacenza, gli sbarleffi di quella *macia* che è Zago? E Zago ieri a sera nella tonaca del canonico si trovava veramente a posto, i suoi occhi, o meglio i suoi occhiali lampeggiavano, diremo sottovento, come sanno lampeggiare quelli di certi reverendi, e le sue mani si stendevano a certe benedizioni più o meno efficaci od a certe carezze sulle servette efficacissime.

E tutti gli altri attori lasciarono il pubblico veramente soddisfatto, di modochè l'esecuzione della commedia, certo non cattiva *Prima el sindaco* e po' el piovon non diede luogo

ad alcuna osservazione sfavorevole per gli esecutori.

Infatti non è tanto facile trovare come in questa compagnia un assieme di buoni attori che rispondano a tutte le esigenze del colto e dell'inclita, e noi siamo contenti di poterlo constatare e ciò ad onore di tutti i membri della compagnia e specialmente dei due gloriosi della medesima Zago e Borisi.

Una al di. — Tra sposi:

— Angelo mio, quale costume hai più piacere che io vesta? — domanda lei.

— Quello da viaggio, amor mio — risponde lui.

Bollettino dello Stato Civile del 13 ottobre.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2
Morti. — Sgualdo Carlo fu Vincenzo, d'anni 59, impiegato, vedovo di Padova.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 14 ottobre 1883.

Prime pubblicazioni

Quartesan Vincenzo di Pietro, facchino, con Gobatto Rosa di Alessandro, lavandaia.

Pistori Carlo di Domenico, maestro di musica, con Beretta Letizia fu Cesare, casalinga.

Commeraja Antonio di Nicola, tintore, con Balbo Teresa di Francesco, lavandaia.

Toson Angelo fu Antonio, falegname, con Conte Vittoria di Giuseppe, cucitrice.

Tutti di Padova.

Zammariotto Pietro fu Giuseppe, muratore, con Braghetto Teresa fu Girolamo, domestica; entrambi di Villa Brusegana.

Cavanna Luigi fu Luigi, impiegato, con Travajoni Angela fu Ignazio; entrambi di Roma.

Unica pubblicazione

Mion Luigi di Giovanni, falegname di Noventa Padovana, con Borgato Maria di Stefano Vincenzo, casalinga, di Ponte di Brenta.

Seconde pubblicazioni

Mattiozzo Andrea fu Fidenzio, sarto, con Crovato Maria fu Pietro, casalinga.

Binghinotto Antonio di Domenico, stalliere, con Sperandio Maria fu Gio: Batta, casalinga.

Vuscovich Luigi fu Marco, r. impiegato, con Baldo Amalia fu Giovanni, civile.

Meloni Ferdinando fu Antonio, possidente, con Candio Margherita di Angelo, possidente.

Cassaro Antonio di Luigi, negoziante, con Mussoli Antonia fu Angelo, possidente.

Luzzato dott. Graziadio di Girolamo, legale, con Scalettari Rosalia di Giovanni, benestante.

Tutti di Padova.

Fortuna Antonio fu Lodovico, pittore, di Padova, con Buso Maria di Filippo, casalinga, di Teolo.

Andreoli Federico, fu Giuseppe, droghiere, in Camin di Padova, con Tellerio Maria di Giovanni, casalinga, in Venezia.

LISTINO BORSA

Padova 15 Ottobre

Rendita Italiana 5 p. 0/0	91.07. —
contanti L.	91.07. —
idem fine »	91.25. —
Genove »	78.25. —
Banco Note Aust. »	2.10.1/4
Marche »	1.23. —
Banche Nazionali »	222. —
Mobiliare Italiano »	812. —
Tabacchi »	586. —
Meridionali »	510. —
Zuccheri »	448. —
Costruzioni Venete »	340. —
Cotonificio veneziano »	233. —
Banche Venete »	183. —

SPETTACOLI D' OGGI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia veneta-goldoniana E. Zago e C. Borisi amministrata da Enrico Gallina rappresenterà:

El consiglio dei cinque, ovvero *Mia mugier nissun la toca* — Farsa: — *A maria orba* — Ore 8.

Tre certificati medici. — Il cav. Giovanni Mazzolini, che oltre del celebre Sciroppo Depurativo di Parigi Composto è autore di molte altre specialità Terapeutiche è contrario per massima di certificati comprovanti la bontà delle sue specialità, giacchè ritiene che un rimedio non può esser ben preparato, né può es-

sere veramente adatto allo scopo a cui si destina, se l'autore non sia persona onesta, sapiente ed abile. Per esso è al nome dell'autore e non ai certificati (i quali possono ottenersi in tanti modi) a cui deve attendersi prima di adoperare un rimedio.

E quando per più di 20 anni si sono offerti alla umanità molti speciali ritrovati e tutti di una efficacia incontestabile, si ha diritto di essere creduti sulla parola. Però conoscendo bene che lottare contro la corrente sarebbe da pazzo, e che il metodo seguito da chiunque pubblica una qualche invenzione è quello appunto di produrre certificati, onde non si insinuino dai maligni che esso non ne possiede, vuole che di tanto intanto, se ne pubblici qualcuno e così ci ha pregati di farne dei sunti. — E noi ben volentieri accettiamo l'incarico pubblicando per questa volta un sunto di quello del Dott. in medicina Filippo Pirro che certifica aver sempre sperimentato utili vantaggi specialmente nelle affezioni dermatoidi d'indole discrasica. Di quello del prof. in chirurgia Giuseppe Pirro, che dichiara fra i depurativi da esso usati nella sua pratica privata aver trovato sempre, che lo sciroppo depurativo del Mazzolini di Roma, a preferenza di molti altri depurativi non ha mai deluso la sua aspettativa. E finalmente di quello del prof. Croci di Perugia che attesta: — « Lo sciroppo di Pa-

« riglina è il più potente dei depurativi fin qui propinati per combattere le verpetismo e lo raccomanda a e tutti i colleghi a prescrivere in casi consimili. » — Lo Sciroppo Depurativo di Parigi del Dott. Giovanni cav. Mazzolini di Roma, si vende nel suo Stabilimento Chimico Farmaceutico al prezzo di lire 9 la bottiglia e 5 la mezza.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Barrata, via ex Portici Alti — Vicenza: drogheria e medicinali F. Rossi fu V. — Venezia: farmacia Bötner.

Un po' di tutto

La fame e Depretis. — A Roma l'altra sera al Caffè del Parlamento c'era gran gente. Diplomatici, eleganti, signore, persone che fanno quattro pasti al giorno, e che non lasciano mai mancare il fieno ai cavalli e la costoletta alla cagnolina.

Saranno state le sette: entrò un uomo, grigio tutto, dalla lunga barba che gli scendeva folta sul petto, dagli occhi profondi e pensosi: si reggeva male e vestiva peggio. Era un affamato.

Nessuno avea badato a lui, e lui, lì in mezzo a quell'allegro gorgoglio di Champagne, tra quella lietezza di luce, tra quei sorrisi di gente beatamente annoiata, ebbe un sussulto di rabbia feroce: era entrato forse per chiedere un po' di elemosina, e si rizzò come un giudice implacabile:

« Abbasso Depretis! — urlava — Canaglia che siete!... Ecco come trattate noi altri poveri operai... Sono 48 ore che i miei figliuoli non han visto come sia fatto il pane... muoriamo tutti di fame... abbasso Depretis! »

Allo scoppio di quella voce, tutti si erano voltati. Quel vecchio stretto nei suoi cenci in mezzo a quel lusso, col braccio teso e tremolante per la febbre interna, l'occhio che schizzava fiamme, cupo, scuro, minaccioso metteva paura a vederlo.

Camerieri e guardie gli furono addosso, e lo trassero fuori, strettamente avvinghiandolo, travolgendolo, portandolo quasi di peso alle Carceri nuove, mentre ancora, dibattendosi, urlava: « Abbasso Depretis!... canaglia... ho fame... »

Come si chiamava? Poco importa. Gli affamati non hanno nome; sono destinati ad essere contraddistinti con un numero, in vita, in galera; morenti, all'ospedale... quando hanno la fortuna di potervi entrare.

La questura dice che si chiama P. Lungani, che è meccanico, ed è padre di numerosa famiglia.

L'eredità di Chambord. — Il *Mercurio di Vestfalia* pubblica alcune informazioni autentiche sulla successione di Chambord. Dice che la famiglia del conte di Chambord non riconosce il conte di Parigi come capo dei Borboni, ma ritiene tale don Giovanni, padre di don Carlos. La contessa di Chambord dichiarò che il conte suo marito non ha mai riconosciuto i diritti degli Orleans, ma si è così espresso: « io non voglio che il mio corpo serva di ponte agli Orleans. »

L'emigrazione. — Durante il mese di agosto partirono da Genova tre piroscafi italiani con 989 passeg-

gieri, e uno francese con 361 passeggeri. Di questi 1341 emigranti italiani, tutti braccianti o contadini, 115 partirono per il Brasile, 81 per l'Uruguay, 1140 per l'Argentina, gli altri per diverse destinazioni sud-americane. Nello stesso mese arrivarono a Genova 1519 rimpatrianti dall'America del Nord, 521 provenivano dal Plata, 993 da Nuova York.

La Patti in America. — La signora Langtry ed Adelina Patti partirono da Liverpool il 6 ottobre, col nuovo vapore Oregon della Linea William and Guion.

Esse hanno accaparrato, al prezzo di 500 dollari ciascuna, le due superbe cabine sul secondo ponte, fatte appositamente per viaggi nuziali.

L'Oregon è uno dei più bei bastimenti che solchino il mare. È lungo 520 piedi, largo 54 e profondo 40, con una portata di 7,500 tonnellate.

V'ha posto per 840 passeggeri di prima classe, 92 di seconda e 110 di terza sul primo ponte.

La sala da pranzo per i passeggeri di prima classe è lunga 65 piedi, larga 54 ed alta 9. Nel mezzo del soffitto ha una cupola di cristallo di 25 piedi di diametro su 15 d'altezza.

Il bastimento è diviso in 11 scompartimenti stagni ed ha nove caldaie fatte di lamine d'acciaio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Francia e Tonchino

Hong Kong, 10. — Sono stati affissi dei manifesti ad Haiman, minaccianti morte agli europei e ai mandarini. La protezione dei legni da guerra sembra necessaria. — Una grave rissa scoppiò a Fooghovo. Il console francese intervenne a ristabilire l'ordine.

Cose in Spagna

Madrid, 14. — Serrano si nominerà presidente del Senato.

Madrid, 14. — Il *Progresso*, favorevole al gabinetto, dice che il ministero, seguendo i grandi principi della rivoluzione del 1868, deve amnistiare gli insorti di Badajoz e d'Urgel. Il partito liberale è forte e non può rifiutare il perdono e l'oblio.

Madrid, 14. — Il programma che il gabinetto svolgerà con una circolare ai prefetti, si riferisce alla libertà di stampa, alle associazioni, al ristabilimento del matrimonio civile, alla giuria, alle misure da prendersi per giungere alla libertà d'insegnamento. Il ministero si sforzerà di far adottare il suffragio universale, la revisione della costituzione, di stipulare la unione doganale col Portogallo. Il trattato di commercio coll'Inghilterra, respingerà ogni alleanza in Europa, manterrà le buone relazioni colla Francia. Il ministro della guerra riorganizzerà l'esercito per sopprimere ogni causa di sommossa. È probabile che l'apertura della Cortes, sia aggiornata a gennaio o a febbraio, onde il governo possa risolvere le questioni amministrative non aventi carattere legislativo.

Budapest, 14. — L'imperatore è giunto a Szeghedino e fu accolto con entusiasmo.

Budapest, 14. — Camera dei deputati. — Nella sua esposizione il ministro delle finanze dichiarò che il deficit è di 203 milioni; tre milioni si copriranno colle riforme di alcune imposte e 173 milioni con un'operazione di credito. La continuazione della conversione della rendita in oro dipende dalle circostanze, il ministro non può quindi fissare la cifra dell'interesse da economizzarsi nel 1884.

IN MACCHINA

Roma, 15. — Dalle notizie giunte al Ministero di Agricoltura risulta che il raccolto dell'uva supera nel complesso la media produzione. — Al disotto della media è tutta l'Alta Italia; dalle Marche in giù al disopra, la Sicilia e la Sardegna hanno una cifra molto elevata. — In complesso la produzione si può calcolare di circa ventinove milioni di Ectolitre con oltre la metà del prodotto buona.

Parigi, 14. — Nel banchetto all'Havre, Ferry difese la politica dell'unione repubblicana, dicendo che la repubblica abbisogna di essere governata; constatò che gli oltraggi e le calunnie degli intransigenti hanno scavato un abisso tra loro e il governo. Disse che il pericolo di una monarchia non esiste; maggior pericolo sussiste per parte degli intransigenti, ma deve opporre l'unione di tutte le forze repubblicane. Bisogna che il paese scelga fra una politica

intransigente e una politica stabilita su savii progressi.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

La madre, il marito, i figli e la cugina della compianta signora **Maria Teresa Ziliani Ongaro** deceduta nelle prime ore del 14 ottobre 1883, ringraziano tutte quelle benemerite persone che al loro cordoglio presero tanta viva parte e confidano di essere giustificati se eventualmente ommisero di inviare ad alcuno la partecipazione della loro sventura. 3124

The Gresham

Compagnia Inglese di ASSICURAZIONI SULLA VITA, costituita a Londra nel 1848, stabilita in Italia nel 1855.

Capitale Soc. L. 2,500,000 — Capitale versato 542,800 — Cauzione al Governo Italiano L. 872,988.

Situazione al 30 Giugno 1882

Fondo di garanzia L. 79,338,882.80
Reddito annuo . . . 15,412,821.75
Pagamenti, scadenze, sinistri, riscatti più » 128,300,000. —
Utili ripartiti di cui l'80
0/0 agli Assicurati » 14,125,000. —

Assicurazioni in caso di Morte, Miste e Rendite Vitalizie con partecipazione dell'80 0/0 sugli utili.

Direzione Succursale in Italia in Firenze Via de' Buoni N. 4 Palazzo Gresham.

Agente Principale in Padova sig. avv. F. Squarcina, Via Morsari, N. 1118.

Agente Principale in Rovigo sig. cav. Tullio Minelli, Via Bagni.

Agenzie in tutti i Capoluoghi di Distretto. 3123

Virgiliana

sorgente naturale ferruginosa unica nel Veneto

Val della Rotta in Valli presso Schio

Nei primordi di questo secolo il capriccio di autorevoli naturalisti accoglieva e classificava fra le scaturigini minerali delle provincie venete un affioramento pirritico del monte Civillina, dal quale venivano ottenute acque ferruginose, denominate Cataliane.

L'applicazione di quelle acque in medicina non aveva una base sicura per la incostanza dei componenti; ma la ditta Marco Saccardo di Schio, con distinta sua cura e studio, seppero molti anni accrescerne e mantenerne quel credito, per cui anche al presente da valenti chimici e clinici si reputano di naturale scaturigine.

Il bisogno sentito dall'arte medica di questo mezzo terapeutico spinse la mente di distinti Chimico Geologi ad ulteriori ricerche, e nel 1862 nel promontorio di Val della Rotta veniva scoperta un'acqua ferruginosa cui fu dato il nome di Virgiliana in onore del distinto astronomo Virgilio Tretenero, il quale nello stesso anno ne affidava l'analisi del prof. dott. Pietro Pisanello, che veniva pubblicata senza alcuna teoria della formazione di quell'acqua.

L'osservazione fatta che sulla pendice di quella roccia le acque piovine passavano ad uno stato di mineralizzazione bastò agli scopritori per prendere a calcolo un tal fatto senza curarsi di spingere più oltre le loro ricerche.

Quelle acque somministrate dalla saggia pratica dei Medici dei dintorni, di Vicenza, Padova, Verona e di altrove vennero riconosciute meritevoli di studio e di qualche utile applicazione. Senonchè l'atto della loro composizione induceva in esse tali notabili variazioni da costringere a limitarne in terapeutica il loro uso. Nel 1870 l'Acqua Virgiliana, citata dal sig. Giuseppe Barbieri farmacista in Padova nella sua circolare dell'acqua minerale artificiale, detta di « Marte », cadde nel numero delle indifferenti e l'attuale sorgente restò negletta fino al 1881.

Fu soltanto in quest'epoca in cui il sottoscritto, visto che coll'aumento di Fonti Ferruginose di creazione artificiale decresceva l'industria richiesta all'ottenimento di quelle minerali

in condizione accettabile dalla Medicina; edotto dalla lunga sua pratica in simile materia, volse le sue rigorose indagini sulla Roccia di Val della Rotta e studiati alcuni favorevoli accidenti deduceva l'esistenza di una naturale sorgente minerale.

Incoraggiato da un Concesso scientifico di Schio, nel volgere dello stesso anno si pregiava di presentare alla Valentia Medica di qui, di luoghi attigui a quel circondario e di altrove, quella unica acqua del Veneto che costituisce la classe delle sorgenti ferruginose naturali.

L'attuale Virgiliana dai periti dell'Arte Medica e dai Chimici non può confondersi coll'acqua del monte Civillina, denominata Cataliana, e con quelle di recente invenzione, intitolate di Civillina ed Urbaniana, le quali non possono raggiungere le speciali qualità per cui, nel dominio dell'Arte Salutare, cresce la fama della benefica sorgente di Val della Rotta.

LA VIRGILIANA

non è la soluzione ottenuta mediante acque piovine o di sorgenti dolci sopra terreno pirritico disposto a strati all'azione degli agenti atmosferici; non è preparata con la norme empiriche suggerite dai sensi della vista e del gusto; ma accoglie in perfetta chimica combinazione, nelle viscere della terra, gli elementi che la rendono preziosa — da roccia viva scaturisce nello stato in cui vien posta in commercio.

Quest'acqua viene tollerata dallo stomaco il più delicato, non fa duopo ricorrere a rimedi per facilitarne l'assimilazione all'organismo, non appor-ta disturbi gastro-enterici ed è di sapore quasi gradevole.

Una bottiglia serve per due, quattro e più giorni a norma delle malattie e dell'età.

Sono impresse nella capsula le seguenti parole: **Fonte Ferruginosa Virgiliana.**

Che sia colmata la lacuna posta in Medicina, quant'è a dire il possesso di una scaturigine di tale natura, lo attestano le relazioni presso lo scrivente di illustri Celebrità scientifiche, le quali consentono all'attuale acqua Virgiliana un posto distinto fra i preparati ferruginosi ricostituenti, con la scienza Chimica determinati e composti.

« Il Chimico con razionalismo scientifico può gloriarsi oggèdi di avere meravigliosamente moltiplicati e perfezionati i mezzi di investigare i fenomeni della Natura; — ma la Scienza talvolta deve confessarsi impotente nel ricomporre ciò che con tanto studio ha decomposto.

« È sempre bene indicato l'uso di un'acqua artificiale, quando la naturale non si possa avere nel perfetto suo stato. Molte acque come poste con artificio chimico possono produrre dei buoni effetti, non però tali da potersi paragonare a quelli delle minerali lavorate dalla natura. »

Presso la Banca di Schio sono in deposito a tutto il corrente anno Lire Quattromila destinate a beneficenza del paese natio di quel chimico Veneto che primo introdurrà, sotto la sanzione dell'Istituto delle Scienze di Venezia, lo spaccio di acqua artificiale utile in terapeutica, gradevole alla bocca, — eguale e simile alla Virgiliana posta, in seguito a questo comunicato, in commercio dal sottoscritto, che si mette interamente a disposizione di qualsiasi Concesso idrologico-medico, il quale ai riguardi della Umanità sofferente, desiderasse istituire esame e controllo sull'Acqua Ferruginosa Virgiliana.

Deposito Generale in Schio presso la Ditta Marco Saccardo.

Deposito in Padova Pianeri e Mauro e C.

GIACOMO PEBRAZZA in Zanè di Thiene Prov. Vicenza.

Trasloco

Il sottoscritto avvisa la sua Clientela di essersi oggi trasferito con l'esercizio di Sartoria nella casa Olini, N. 6. dirimpetto al caffè Pedrocchi, e precisamente all'angolo della Via Sal Vecchio.

Nella lusinga di vedersi favorito di commissioni promette dal canto suo esattezza nel lavoro, precisione di taglio ed onestà dei prezzi.

3121 GIUSEPPE BELLONDINI.

D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano al N. 3590 una casa di civile abitazione in due appartamenti tanto uniti che separati, e volendo mezza a piano terreno.

Per trattative e visita rivolgersi all'agenzia di Pubblicità a S. Andrea. 3111

AMARO ELETTRICO

Medaglia d'argento, Milano 1881
Specialità Brevettata della Ditta

BENIGNO ZANINI

Fuori Porta Nuova — MILANO — Via Americo Vespucci, 9

Questo nuovo AMARO eccita meravigliosamente l'appetito. Si usa nelle difficili digestioni, preserva dalle malattie epidemiche ed è conseguentemente antifebrile ed anticolerico.

Presso lo Stabilimento hanno sempre laboratorio speciale per la preparazione del rinomato

Estratto Tamarindo Zanini

LINGERIA AMERICANA

CARLO PIETRASANTA E C.
UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

MILANO — Via Carlo Alberto, 2 — MILANO

Succursali: Roma, Via del Corso, 312 — Torino, Portici di Piazza Castello, 18.

Presentando il nostro prezzo corrente dei Colli, Polsini e Davanti di camicia in Lingerie americana (HYATT), è nostro desiderio richiamare l'attenzione generale sulla superiorità indiscutibile di questi articoli.

La perfezione della nuova materia adoperata nella confezione della nostra Lingerie, ci permette di affermare che, come bellezza e bianchezza, essa è eguale alla miglior tela di lino.

La nostra Lingerie essendo totalmente impermeabile, non è mai atterrata dalla traspirazione, e, qualunque sia la temperatura, si mantiene sempre solida; si sudicia con molto minor facilità della tela di lino, ed al contrario di questa ultima si lava tanto facilmente come si lavano le mani, ritornando all'istante bianca e come nuova. Un Collo e un paio di Polsini di Lingerie americana (HYATT) possono essere portati tre o quattro mesi, da una persona che ne abbia cura, senza ch'essi perdano la loro candidezza e conservando sempre l'apparenza della miglior tela di lino. E' una economia sicura, una soddisfazione continua; poiché né la pioggia né i calori giungono ad alterare la durezza e la bianchezza di questa Lingerie.

La Lingerie americana (HYATT) è indispensabile ai viaggiatori, giacché un collo, un paio di polsini ed un davanti di camicia bastano per intraprendere un lungo viaggio; è sempre presentabilissima, ed evita così le noie del bucato all'albergo.

Per pulire i nostri colli e polsini adoperate il SAPONE HYATT, fabbricato appositamente per la Lingerie americana; prendete uno spazzolino duro od un pezzo di panno imbevuto di sapone, e strofinate forte per alcuni secondi, quindi scisquate nell'acqua chiara ed asciugate colla salvietta. Eseguendo questa operazione tutte le mattine, la vostra lingerie sarà sempre bianca e nuova.

Una particolarità dei colli di Lingerie americana è quella di poter dare loro facilmente la forma che si vuole; per esempio, se si desidera raddrizzare od abbassare le punte del collo, si dovrà allora immergerlo nell'acqua calda onde ammolirlo, indi raddrizzando od abbassando le punte mettendolo poscia nell'acqua fredda, si otterrà immediatamente la forma desiderata.

Il Sapone Hyatt è pure indicato per pulire gli oggetti in metallo.

Ci vuol poco per conservare la Lingerie americana nella sua bellezza primitiva. Facendo al mattino la toiletta, lavate i vostri colli col nostro sapone, e avrete sempre della magnifica lingerie. Il nostro sapone è un articolo fabbricato da noi e composto unicamente per pulire la nostra lingerie; esso è indispensabile alle persone che ne fanno uso.

Il seguente paragone ci dimostra chiaramente il grande vantaggio ottenuto portando i nostri colli Hyatt invece dei colli di tela.

Ogni persona consuma annualmente due dozzine di colli.

Il prezzo di ogni dozzina di tela fina non è meno di L. 8 —

Bucato di un collo al giorno durante l'annata

L. 16 —

L. 36 50

L. 52 50

N. 6 colli in Lingerie americana (4 basteranno) a L. 1 50 L. 9 —

Bucato (Niente) — — — — — 9 —

Differenza in favore dei colletti Hyatt L. 43 50

Questa economia di L. 43 50 all'anno per i colli, è ancora maggiore per i polsini ed i davanti di camicia.

SAPONE HYATT L. 3 60

N. 1 — La dozzina — — — — — 6 —

Sconto e condizioni sopra domanda. 3104



Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro serve, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, scogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 Dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimedio agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro Dott. MENOZZI Med. Co d.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 3 Dicembre 1865. Il Sindaco M. FAZIOI.

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Distinta con Medaglie

alle Esposizioni Milano, Francoforte sym 1881, e Trieste 1882.

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gassosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recco o altra che contengono il gaso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciat, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. BORGHETTI.

In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Loppo Antonio Pinzetta Pedrocchi N. 534 A e presso la Ditta Pianeri Mauro e C. e alle farmacie Cornelio, Bernardi Durer e Bacchetti. 2992

Fernet - Branca

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro serve, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, scogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 Dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimedio agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro Dott. MENOZZI Med. Co d.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 3 Dicembre 1865. Il Sindaco M. FAZIOI.

Fernet - Branca

ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur. 3 franchi, in Francia.

Micranic, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del Dottor Cronier. 3 fr., in Francia.

Presso Levasseur farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. Manzoni e C., via Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91 e da tutti i farmacisti.

In Padova presso Pianeri Mauro e Cornelio. 200

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4ª pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano
2968